

L'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohohany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere e comunicazioni ecc dirigersi alla

"AURORA"

— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00
Semestre .50
Trimestre .25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 20 OTTOBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 7.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L'AURORA"

Box 92

Yohoghany,

West Moreland Co., Pa. (U. S. A.)

SISTEMI PREVENTIVI

L'inchiesta per il complotto di Paterson ha avuto il risultato che si prevedeva: la verità, malgrado tutte le prevenzioni, malgrado tutte le artificiose e maligne colorazioni a fosche tinte di fantastici episodii, di denigrazioni infami del nostro ideale, si è fatta strada luminosamente: il complotto di Paterson non esisteva altro che nelle buone intenzioni poliziesche degli sciacalli della stampa gialla internazionale e dei questurini alti e bassi della governaglia italiana.

Lo stesso accadra' indubbiamente per la seconda edizione riveduta e corretta dell'inchiesta di West Hoboken.

Si può dunque arguire quale amara

che sono concesse a tutti gli altri partiti e a tutte le altre dottrine: libertà di stampa, di riunione, di associazione, di parola.



Pero' c'è da temere che la immonda polizia italiana, la quale, nel cieco terrore da cui è invasa, non sa elevarsi a metodi, sia pure di prevenzione e di repressione, ma più moderni e civili, ed ancora ricorre a sistemi medioevali, quali la tortura, l'imbavagliamento, la tentata soppressione delle idee e della propaganda, non voglia darsi per vinta, e tenti, coi mezzi che le son famigliari, di forzare l'opinione pubblica e il governo degli Stati Uniti ad inveire contro di noi.

Quali siano i mezzi abituali della polizia italiana ormai tutti risanno: le calunnie, le denunce, le invenzioni più abbiette ed insieme più imbecilli, e — dove, come qui, per esempio, — occorre forzar la mano, chi sa ch'essa non esiti a ricorrere a qualche infame tentativo di provocazione.

Gia' sintomi inquietanti e caratteristici si sono avuti di tale opera insistente e vigliacca: le ripetute voci di

se persino restituito all'Italia e mandato a domicilio coatto, e tutti subissero un processo e una condanna per associazione a delinquere. Il povero Torquato Luciani dovette poco dopo morire, per la dissenteria acquistata nelle carceri egiziane.

Qual meraviglia perciò, che i nostri nemici non pensino di tentare anche qui, ai nostri danni, qualche vero e lo sco complotto che spinga il governo americano a perseguitarci?



Ammaestrati dunque da tal dolorosa esperienza, noi crediamo che bisognino soltanto difenderci dal male, ma, quel che più importa, prevenirlo. La difesa potrebbe, quando la tempesta è già scoppiata, giungere tarda, e riuscire sterile ed inefficace.

D'altra parte, il mostrarci noncuranti delle mene che la vile polizia italiana può tramare contro di noi, affettando una scettica indifferenza per le nostre persone, non ci sembra utile per l'ideale di cui vogliamo mantenere la realizzazione nel modo più sollecito.

Noi, anarchici italiani in America,

Egitto, l'opera delle spie Terzaghi e Santoro in Europa, il processo Batacchi, ecc. Nello stesso tempo si colga l'occasione per definir l'Anarchia, il suo fine, le sue aspirazioni, la sua lotta per l'emancipazione integrale della Umanità.

L'idea è ottima, noi crediamo: si tratta dunque di metterla in esecuzione al più presto. Sia con una sottoscrizione che con suggerimenti e consigli, uniamo tutti i nostri sforzi concordi e solidali per dimostrare ai nostri nemici di ogni specie che noi sappiamo, non solo difenderci, ma prevenire e attaccare per conseguire la vittoria.

L'AURORA

BRESCI

Questa volta il professor Lombroso, l'oracolo di Torino, l'appiccicatore di etichette di delinquenza a tutti i ribelli e, specialmente, a tutti gli anarchici, ha dovuto innanzi alla figura eroica di Gaetano Bresci, rinunziare al suo solito sistema di denigrazione, e, pure in fiordolo di qualche solita corbelleria, ha dato del nostro compagno un giudizio che vale la pena di esser riportato, perché, più che condannare l'atto di Bresci, il Lombroso condanna i metodi scellerati dello sprovver-

dei benpensanti e dei torcajoni i quali speravano, dietro l'evidenza di un complotto qui tramato, poter indurre il governo americano a darci anch'esso la caccia come a bestie feroci e scacciarci finalmente da quest'ultimo asilo, se non completamente libero e sicuro. almeno tollerabile.

Basta leggere le sudicie gazzette della forza che ci vengono d'Italia o escono dalle sordide tane di New York e altri siti, per avere una pallida idea della stizza rabbiosa che inacidisce il fegato di questi rettili, i quali vedono sventate le loro losche manovre.

E vanno così ripetendo che il governo italiano protesta *vibratamente* contro la repubblica degli Stati Uniti per la libertà di propaganda che ancora concede agli anarchici, e tenta di provocare contro di noi la reazione di questo governo. Scordano però questi ignobili gazzettieri che il governo italiano non ha saputo *vibratamente* protestare quando si è trattato del linciaggio degli italiani di Tallulah, tanto da non saper nemmeno ottenere la magra soddisfazione di un compenso pecuniario per le famiglie dei trucidati.

Del resto, si sa in qual conto siano tenute all'estero le proteste diplomatiche del governo savojardo, rosso ancora in faccia degli schiaffi impartitigli e da Menelik, e dalla minuscola repubblica di Colombia, e persino dalla *barbara* Cina.

Tutto dunque lascia credere che il governo degli Stati Uniti, persuaso dall'esperienza altrui che la resistenza e la ribellione degli anarchici si provocano solo coll'esercitare violenze contro il diritto di libera propaganda delle idee, continuerà a permettere che noi qui possiamo fruire senza disturbi delle relative libertà

mento: provvedere cioè alla propaganda anarchica in Italia, e, soprattutto, compiere il voto dell'eroico Bresci, affrettando quanto più è possibile la rivoluzione liberatrice in quel paese disgraziato.

Per far ciò dobbiamo provvedere a che non ci venga in alcun modo menomato soprattutto il diritto di poter esplicare colla stampa tutto il nostro pensiero, in modo da supplire a ciò che i governanti stupidamente proibiscono in Italia la propaganda scritta. Della stampa anarchica in Italia, sola si regge e a stento l'*Agitazione* di Ancona: ma è come se non esistesse, perché ogni numero, infallibilmente, è sventrato dalla prima all'ultima pagina dal fisco, che vi sopprime tutto ciò che anche lontanamente sappia di anarchico o di sovversivo. La nostra stampa — giornali, opuscoli, manifesti — deve dunque qui, dove è ancora possibile farlo, provvedere nel modo più intenso e instancabile alle esigenze della propaganda anarchica e rivoluzionaria in Italia.

E, quale mezzo di prevenzione opportuno ed efficacissimo contro le possibili manovre della polizia italiana, ci sembra il seguente che ci viene proposto da un ottimo compagno di Newark, e che noi ci proponiamo di realizzare coll'aiuto di tutti i compagni.

Si tratta, cioè, di dare alle stampe e diffondere a di decine di migliaia di copie un manifesto in lingua inglese diretto al popolo americano in cui, esprimendo i nostri timori sulle turpi manovre della polizia italiana, si rivelino di questa, in modo preciso e documentato, i sistemi, le infamie, i mezzi scellerati. S'illustri, soprattutto, l'episodio sopracitato di Alessandria di

Insomma costui non è né un pazzo, né un passionato, né un criminale nato; è quello che noi chiamiamo un delinquente d'occasione. Ed è ciò molto più singolare ed importante che non paia sulle prime in linea politica. Finora, che io sappia, tra gli anarchici regicidi, omicidi, ve ne furono parecchi di pazzi: Pasanante, Acciarito, ecc.; moltissimi di criminali: Ravachol, Pini, Parmeggiani, Ortiz, ecc.; più numerosi ancora quelli per passione: Caserio, Vaillant, Henry; nei quali tutti più pote' dunque l'organismo interno dell'individuo che non la causa esterna. Qui invece è l'occasione che prevalse sulle condizioni dell'organismo.

Una grande causa occasionale certamente fu quella di provenire da un paese libero, ed economicamente felice. È una osservazione giusta che quasi tutti i regicidi anarchici sono italiani che dimorano per qualche tempo all'estero. Ciò può dipendere da parecchie cause, perché finio che essi dimorano nell'interno lo sbrigliamento della miseria è tale che toglie la forza e l'audacia di reagire. Infatti, come ho notato nel *Libello Politico*, spiegando come i ben nutriti contadini romagnoli sieno più inclini alla ribellione che i più immiseriti contadini lombardi, occorre un certo grado di agiatezza per poter esser ribelli.

L'altra ragione è che passando dalla infelice Italia alla Svizzera e all'America, in cui i generi di prima necessità non sono più così enormemente tassati, in cui il lavoro è più remunerativo, essi trovano i mezzi per rendersi più agiati e quindi più adatti alle azioni violente. Si può aggiungere che la dimora in un paese veramente libero fa sollevare un ribrezzo, un orrore, per le violazioni statutarie governative — molto maggiore di quello che può risentire un cittadino immerso nell'atmosfera narcotizzata della servitù così da far credere e reputare anche ad un uomo medio, che un atto così nefando come il regicidio possa essere giustificato.

Ma la causa impellente più grande, dunque, sia pure indirettamente, nelle gravissime condizioni politiche del nostro paese, le quali sono tali che il solo descriverle anche a man leggera basterebbe a farne condannare il pittore; poiché è diventata ora massima delle classi dirigenti, non di guarire i mali che ci guastano, ma di colpire inesorabilmente coloro che li rivelano; strano rimedio invero, che basterebbe da solo a mostrare fin dove siamo discesi!

I TEMPI NUOVI

DIP. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

II.

Un cambiamento di ugual genere si produce nelle scienze che trattano degli esseri animati.

Laddove una volta si parlava della creazione o dell'apparizione delle specie, oggi si studiano le variazioni che si compiono nell'individuo, sotto l'influenza dell'ambiente, e gli adattamenti dei suoi organi a condizioni che variano ogni giorno.

L'individuo stesso è trattato come un essere complesso, come una colonia d'infinitamente piccoli, associati tra loro, ma che conservano la loro vita propria. I differenti organi della pianta, dell'animale o dell'uomo sono considerati come aggregazioni di cellule o, piuttosto, di organismi, i quali vivono di una vita propria, e s'associano per formare gli organi, che, anch'essi, si associano per costituire l'individuo, pur conservando intera la loro essenza individuale. — "L'uomo? vi risponde oggi il fisiologo; ma egli non è un essere unico; bensì una colonia di micro-organismi, di cellule, aggruppate in organi. Studiateli, studiate i loro aggrupamenti, se volete conoscere l'uomo!"

Una volta, si parlava dell'anima dell'uomo, e la si dotava di un'esistenza separata, quasi isolata. Oggi si scopre che ciò che si diceva essere l'anima o lo spirito dell'uomo è una cosa eccessivamente complessa, — un insieme, un'agglomerazione di facoltà, le quali debbono studiare separatamente. Esse son tutte quant'associate intimamente, bene inteso, nessuna attività non può prodursi, senza che tutte se ne risentano in un modo o in un altro. Ma esse hanno ognuna la loro vita propria, ciascuno ha i suoi centri nervosi, i suoi organi. E, invece di essere la scienza delle facoltà psichiche dell'individuo intero, la psicologia diventa uno studio delle funzioni separate, di cui la vita dell'individuo è composta.

* *

Ma, soprattutto nella scienza delle so-

i grandi insieme, i grandi risultati; oggi, l'attenzione si porta sulle piccole entità individuali delle quali i risultati, gli insieme, sono composti.

Come il grande astro centrale si eclissa per l'astronomo dinanzi all'infinitamente piccoli dello spazio, così in ugual modo la nazione, lo Stato, si presentano allo sguardo come semplici agglomerazioni di individui, e questi s'ingrandiscono agli occhi dello storico, dell'economista, dell'uomo politico e del riformatore sociale.

L'Anarchia — la quale è nel tempo stesso prodotto e istrigatrice di tal modo di pensare che comincia a dominare nella scienza — l'Anarchia è figlia di un grande movimento d'idee che s'impadronisce degli spiriti e che dovrà dominare nel nostro ulteriore sviluppo. Essa ne è l'applicazione agli affari economici e politici, nel medesimo tempo che è l'emancipazione dell'uomo da tutti i pregiudizii imposti dalla religione, dalla scienza, dall'educazione e dalla legislazione, le quali facevano luccicare tante astrazioni per far meglio dimenticare la cosa vera — l'uomo, cioè, che pena, soffre e si dibatte in tutte le miserie.

(continua)

INTORNO ALLO SCIOPERO

Gli operai che dichiarano lo sciopero hanno molto meglio da fare, a mio avviso, che di sforzarsi principalmente ad ottenere un aumento di salario, come fanno generalmente.

Lo sciopero, infatti, non deve forse avere per scopo, prima di tutto, di appor-tare un miglioramento reale nelle sorti dei lavoratori, nell'ordine economico, e non già di accordare ai lavoratori delle soddisfazioni di amor proprio illusorie e fugitive?

Ebbene, vediamo se, ottenendo soltanto un aumento di salario, l'operaio arriva a questo semplice risultato.

I lavoratori si mettono dunque in sciopero, chiedendo di guadagnare qualcosa di più: le loro rivendicazioni sono finalmente accettate, lo sciopero è vittorioso. Ne consegue necessariamente un certo miglioramento del benessere materiale

quale, a dispetto di ogni logica, si verificano tali fenomeni!

In breve, in un caso come nell'altro, l'operaio dopo aver lottato ed essersi imposto tante privazioni dolorose, vede tutti i vantaggi che conava raccogliere, dileguarsi a poco a poco, prima che abbia avuto il tempo di goderne abbastanza da dimenticare tutti gli sforzi che gli sono costati. E queste dure prove, l'operaio non ha né lo stoicismo né la facilità di rinnovarle ad ogni occasione.

Mentre che, se l'operaio cominciasse coll'esigere, non già un aumento di salario, ma la diminuzione della giornata di lavoro, i vantaggi ottenuti sarebbero più efficaci. Imperocché ogni operaio producendo meno, e la produzione generale dovrebbe rimanere sensibilmente la stessa, si capisce che il numero delle persone senza lavoro andrebbe diminuendo. Cosicché se questa tattica si generalizzasse, potrebbe giungere il giorno in cui, avendo ciascuno di che occuparsi, il padrone fosse costretto a cercar egli il lavoratore.

Da ciò conseguirebbe naturalmente per l'operaio una situazione migliore, la quale gli darebbe i mezzi di emanciparsi in seguito completamente. Intanto, potrebbe fare a meno di mostrarsi cortigiano, docile e rassegnato com'è oggi, e, inoltre, sarebbe meno obbligato allo strapazzo degradante che paralizza le sue forze intellettuali e atrofizza la sua carne.

Sovratutto, egli avrebbe così un poco più di tempo per discutere dei propri interessi e arrivare in seguito alla conoscenza di tutti i suoi diritti.

Inoltre, essendo la classe lavoratrice meno abbattuta, procreerebbe una generazione più sana e, per conseguenza, più adatta ad evolvere verso l'ideale di giustizia integrale.

E se si obiettasse che, procedendo in tal modo, la mano d'opera si farebbe ugualmente più cara e l'operaio ne subirebbe inevitabilmente il contraccolpo, io risponderò che se egli, come nel primo caso, non aumenta la sua parte di consumo, può, nondimeno far sì che la sua esistenza sia meno bestiale ed egli si trovi più in grado di conquistare il suo diritto alla vita. Da questo punto di vista, la sua libertà sarà maggiore.

E, finalmente, vi sarebbe così meno da temere che l'operaio, perda il beneficio delle sue conquiste, imperocché, come si

infame, abbiamo messo in circolazione sottoscrizioni dal titolo *Nichols-Podesta*, allo scopo di dimostrare una volta ancora che le nostre simpatie sono tutte per il Bresci e per vendicatori suoi pari, passati e futuri.

Col risultato di dette sottoscrizioni, farò uscire un numero unico intitolato *Lettere a Bresci*, da distribuirsi gratis.

I compagni che intendono raccogliere offerte come protesta contro detto album e contro i faufaroni pagnottisti della patria, sono pregati di rivolgersi per avere sottoscrizioni al riguardo, al compagno L. RAFFUZZI, 554 W. 132 St. New York.

Colla speranza che la solidarietà dei buoni compagni non ci venga meno anche in quest'occasione, vi salutiamo col grido di *Viva Bresci! Viva la Rivoluzione Sociale!*

GLI ANARCHICI DI NEW YORK

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Un congresso operaio rivoluzionario internazionale, progettato in seguito agli incidenti del Congresso internazionale di Londra (1896) doveva riunirsi a Parigi dal 19 al 22 settembre. I gruppi rivoluzionari dei diversi paesi avevano riconosciuto la necessità di separarsi dalla democrazia sociale, la cui intolleranza voleva imporre a tutti i gruppi, anche sindacali, l'azione legislativa e parlamentare.

Seguire i socialisti autoritari, era come rinunciare ad ogni agitazione rivoluzionaria. Basti ricordare la scomunica dello sciopero generale alla conferenza internazionale di Bruxelles (1899). Noi non volemmo certo adottare la tattica elettorale e riformista, di cui tutti conoscono i tristi risultati.

Il Congresso fu preparato fin dal principio del 1898, ben prima che i socialisti parlamentari avessero deciso di fare il loro a Parigi. Il primo appello, pubblicato nell'autunno del 1898, porta le firme di Domela Nieuwenhuis, Fernand Pelloutier, Emile Pouget. Fu indirizzato ai gruppi operai, ai socialisti rivoluzionari e ai comunisti-anarchici. Si formò un comitato d'organizzazione composto dai membri dei diversi gruppi parigini, e ben-

acquisti maggiore importanza a misura che la si studia; in qual modo i grandi fatti del passato siano sempre più riconosciuti quali risultati addizionali di migliaia di volontà individuali. Chi non ha letto — non fosse che la guerra del 1812, dipinta da Tolstoj?

Lo stesso si verifica precisamente per l'economia politica.

Il fondatore di questa scienza, Adam Smith, ha intitolato la sua opera magistrale *La Ricchezza delle Nazioni*. La produzione delle nazioni, le loro importazioni e le loro esportazioni, i loro scambi, ecc., ecco ciò che preoccupava l'economista. Ma oggi l'economia politica non si contenta più di studiare la ricchezza delle nazioni. Essa vuol sapere se l'*individuo*, se ogni individuo, ottiene il soddisfacimento dei suoi bisogni.

Essa non vuol più valutare la ricchezza di una nazione dalla somma dei suoi scambi, ma la misura del numero degli individui che godono del benessere confrontato col numero degli individui che vegetano nella miseria. Il punto di vista è interamente cambiato, e oggi si dice che, prima di scrivere, sulla ricchezza delle nazioni, bisogna andare di casa in casa, bussare da una porta all'altra e informarsi se dietro ogni porta ha avuto luogo il pasto, se ogni fanciullo ha un letto pulito e se in ogni famiglia vi è pane pel domani. I bisogni dell'individuo e la misura del loro soddisfacimento — ecco ciò che forma il soggetto dell'economia politica che si elabora in questo momento.

E, finalmente, in politica non si chiede più qual sia la formula iscritta nei codici di ogni nazione, qual sia l'insegna dello Stato. Si vuol sapere sino a qual punto l'individuo sia libero, sino a qual punto il bisogno di autonomia locale venga soddisfatto, qual sia il livello intellettuale di ciascuno, sino a qual punto sia schiavo dei propri pregiudizii, sino a qual punto sia libero di esprimere il suo pensiero — tutto il suo pensiero — e di agire secondo gli impulsi del suo spirito e del suo cuore. E' sempre l'individuo che si vuol conoscere, giacché lo stato politico della nazione — il risultato — si ritroverà da se stesso, quando si conosceranno gli individui che lo compongono.

In una parola, da qualunque parte noi volgiamo lo sguardo, nelle scienze della natura inanimata o animata, oppure delle società, dappertutto noi riscontriamo questa tendenza, eminentemente caratteristica, dell'epoca nostra. Una volta, uno si contentava di studiare le grandi somme,

Ecco il perché:

I capitalisti sono gente abilissima, e, per sovrappiù, sono troppo favoriti dalle leggi per non riprendersi facilmente con una mano ciò che sono stati momentaneamente obbligati di concedere coll'altra. Quindi, se i salari aumentano, la mano d'opera diventa più cara; e il padrone, che ha il potere di conservare, se non anche di aumentare i suoi guadagni se, in modo spicciativo, far sopportare questo rincaro ai consumatori; — e così gli operai come consumatori, patiscono, essi specialmente, di questa crisi economica.

Alla fine dei conti, sono gli operai che — proporzionalmente e in maniera ritorta — pagano, come consumatori, l'aumento di cui sembrano aver profitto come produttori.

Peggio ancora; accade talvolta che in questa specie di trasposizioni, di cui l'operaio non comprende bene il discreto meccanismo, il padrone ricavi più di quel che non abbia dato.

E, se si considera il movimento operaio in tutta la sua estensione, si può dire che tutti i lavoratori sono così colpiti, e lo saranno sempre maggiormente, data la frequenza straordinaria degli scioperi, i quali tendono tutti a fare alzare il valore degli oggetti di consumo.

Inutile il citare fatti, che dappertutto in abbondanza si verificano.

E se, talvolta, per una causa qualunque, il fenomeno che abbiamo indicato non si verifica, ecco ciò che accadrebbe allora: Questa specie di vittorie operate non potendo diminuire il numero della legge lavoro, accade inoltre, in virtù della legge dell'offerta e della domanda, che sia il lavoratore che continui a sollecitare il favore di produrre. Ora, siccome nella maggior parte, se non in tutte le corporazioni, vi sono molto meno posti che impiegati, costoro, spinti dalla necessità, sono forzati di accettare una riduzione sempre maggiore: ed allora si produce il rinvio dei salari.

Le tariffe dei salari possono, con tutto ciò, continuare pure ad essere mantenute in vigore. La miseria, da un lato, la concorrenza dall'altro, permettono al padrone di occupare gli operai che gli occorrono, ad un prezzo inferiore a quello che è stato ufficialmente stabilito di comune accordo. In realtà, vi sono oggi troppe persone le quali non debbono vivere che del prodotto del loro lavoro, vi sono troppi lavoratori! E, nondimeno, la parte di consumo della maggior parte è molto insufficiente! Strana società, davvero, nella

E questo sarebbe un enorme vantaggio, imperocché l'*utile*, veramente, non risiede nell'*autorità* in se stessa, come cosa astratta, ma unicamente negli individui di cui essa non è che la risultante.

Quel che importa, adunque, è che gli uomini per vivere, non siano più costretti a divorarsi gli uni cogli altri, e per questo occorre — in primo luogo — permettere a tutti di lavorare riducendo la giornata di lavoro a ciascuno.

Spetta agli educatori libertari, di fare intendere al popolo tali ragioni. E che certi operai, i quali non hanno potuto ancora sottrarsi all'influenza del pregiudizio più grossolano, non arroccino nel domandare di compiere un lavoro più ragionevole, umano, lasciando alle macchine la parte ingrata che loro spetta; — ed, inoltre, che lo stritto egoismo, da cui gli individui sono ancora animati in grandissima parte, non impedisca loro di concepire questa verità elementare: cioè che la felicità di ciascuno è intimamente legata a quella di tutti.

E l'Umanità si avvierà allora a grandi passi verso la conquista della Libertà.

U. BREUTOR

Non dividiamo le idee ottimiste dell'autore dell'articolo sui possibili risultati immediati degli scioperi parziali, sia che essi abbiano un obiettivo che un altro. Però abbiamo creduto interessante porre, insieme coll'autore dell'articolo, innanzi alla mente degli operai, il problema di dare a detti scioperi un carattere più logico e, soprattutto, più direttamente in relazione coll'idea di emancipazione integrale a cui i lavoratori debbono tendere. L'idea d'insistere per la riduzione delle ore di lavoro ci pare, da questo punto di vista, se non ottima, buona; e in ogni caso, migliore della richiesta d'illusori aumenti di salario.

N. d. R.

La protesta dei cinque soldi
(NICKEL-PROTESTA)

Ai compagni degli Stati Uniti:

Siccome i buffoni ciondolati della colonia italiana di New York stanno battendo la gran cassa per una corona da inviarsi sulla tomba del responsabile degli eccidii di Sicilia, Lunnigiana e Milano, e per un album da offrirsi al fantoccio figlio del re Mitraglia di Savoia, per dimostrare tutta la loro ammirazione e devozione per il piccolo nuovo tiranno, noi anarchici rivoluzionari, come contro-protesta all'*album*

Altri ne erano già venuti dall'America del Nord, dalla Repubblica Argentina, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Spagna, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Russia, dall'Italia. A questi si aggiungono numerose adesioni per iscritto dalla Bulgaria, dalla Rumenia, dalla Grecia, dal Portogallo, dal Brasile, dall'Uruguay e dalle isole Sandwich.

La prepotenza del governo francese ha proibito il Congresso ed ogni altra riunione, in base alle cosiddette leggi scellerate del 1894. Per mostrare a tutti quale fosse il nostro scopo crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno e l'elenco di tutti i rapporti scritti presentati sulle varie questioni:

Mercoldi mattina 19 sett.

Stato del movimento nei differenti paesi. — Storia del movimento americano, di William Holmes e dott. Coffin. — Il movimento attuale in America, di James F. Morton. — Rapporto di Filadelfia, di Voltairine de Cleyre. — Rapporto sugli Stati Uniti. — Rapporti sul martirio di Chi-cago, di Lizzie M. Holmes. — Rapporto sulla situazione a Saint-Louis. — Resoconto dei giri di conferenze di E. Goldmann. — Rapporto sull'Argentina e l'Uruguay. — Rapporto sui libertari di Bourges. — Rapporto sul partito operaio francese, di Le-francs. — Rapporto del gruppo di studi sociali d'Epinal. — Rapporto sull'Italia. — Rapporto sulla Svizzera. — Rapporto del gruppo rivoluzionario di Losanna. — Rapporto sulla Norvegia. — Rapporto sull'Olanda. — Rapporti sulla Grecia: gruppo di Pyrgos e gruppo degli operai anarchici di Atene. — Rapporto sull'evoluzione del partito socialista del gruppo *Freedom*. — La piccola industria in Inghilterra, di P. Kropotkine.

Pomeriggio

Comunismo e Anarchia. — Rapporti: Studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti (E. S. R. I.) di Parigi; P. Kropotkine; Gruppo anarchico del Para (Brasile); Gruppo anarchico italiano di Losanna.

Comunismo e individualismo. — Rapporti: Janvion; un gruppo libertario di Buenos-Ayres.

Antisemitismo e Sionismo. — Rapporti: E. S. R. I.; Gruppo di Para.

Il Tolstoismo e l'Anarchismo. — Rapporto: E. S. R. I.
 Questioni diverse. — L'Anarchia e la Chiesa di Eliseo Reclus. — La vendetta chiamata giustizia, del gruppo dell'opuscolo da distribuire.

Giovedì mattina 20

Organizzazione di relazioni continue fra i gruppi comunisti rivoluzionari d'uno stesso paese e di paesi differenti. — Rapporti: Studenti dell'Università della Navarra; Filadelfia; Stati Uniti; Jean Grave; Gruppo di studi sociali d'Epinal; E. S. R. I.; Gruppo di Para; Gruppo socialista-anarchico di Losanna; Gruppo di Providence (Stati Uniti).

Differenti mezzi di propaganda:

La propaganda nei sindacati. — Rapporti: Libertari di Rennes; Paul Delesalle. Pubblicazione sistematica di manifesti. — Rapporto di Marsiglia: proposta degli italiani.

Opuscolo da distribuire. — Rapporti: Filadelfia; Gruppo di studi sociali d'Epinal; Gruppo Harmonie.

Rappresentazioni rivoluzionarie. — Rapporto dell'*Avenir theatral*.

Riunioni all'aperto. — Rapporto di Filadelfia.

Elezioni-protesta. — Opinione dei compagni italiani ostili a questa tattica.

Pubblicazione di un organo internazionale. — Lettera di Domela Nieuwenhuis;

Rapporti: Libertari di Bourges; studenti dell'Università della Navarra; Gruppo di studi sociali d'Epinal; Gruppo di Para. Deposito di documenti a Londra.

Organizzazione della solidarietà (casse di soccorso, asilo per i compagni perseguitati, lega di resistenza internazionale). Rapporto degli Studenti dell'Università della Navarra.

La questione agraria (la rendita). — Rapporto di Pyrgos (Grecia).

I disoccupati. Quale funzione potrebbero avere nel movimento socialista e i loro mezzi di lotta.

Casa del popolo libertaria. — Proposta degli Egaux du 17 me.

L'insegnamento libertario. — Rapporti: Egaux du 17 me; Unione sindacale del bronzo; Gruppo libertario di Nancy.

Responsabilità e solidarietà. — Rapporto del gruppo *Freedom*.

Questioni diverse. — Rapporto del gruppo Germain di Torino.

Pomeriggio

come voi sfruttato, milito nelle file anarchiche, tra quegli uomini cioè che reclamano per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quanto gli pare e piace, di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni, ugualmente rispettabili, degli altri.

Se noi combattiamo i fautori del voto, non è già perché vogliamo aspirare noi ad occupare cariche ed uffici, siano grandi o piccoli. Noi non vi chiediamo nulla, non vogliamo essere i vostri eletti, i vostri rappresentanti, ma solo i vostri fratelli di lotta.

Vogliamo semplicemente che l'operaio, questo povero paria che da mane a sera gronda di sudore per una mercede derisoria, non sufficiente a sfamar se e la sua famiglia, invece di eleggersi nuovi padroni, li scacci tutti. Vogliamo che lo schiavo dell'oggi comprenda qual danno reca a se stesso scegliendosi il padrone sotto cui, al domani delle elezioni, dovrà curare il capo, dolendosi delle lusinghiere promesse fatte così largamente in tempo di elezioni, e dopo... non mantenere.

La prova che i governi si equivalgono si è che, pure accusandosi l'un l'altro, nessun repubblicano o democratico rinfaccera all'altro i tanti massacri commessi da entrambi contro i lavoratori, in numerose località degli Stati Uniti. La prova è che tutti i governi sono d'accordo nello sfruttare e nell'opprimere i lavoratori.

Considerate dunque bene, o compagni di sventura, e vi avvedrete che il voto è come una maschera sorridente e attraente sotto la quale tutti i borghesi aspiranti al governo, da qualunque partito s'intitolino, celano le loro abiette e torve sembianze. Quindi siamo contrari a questa ignobile e derisoria battaglia della scheda, propaghiamo con intenso e assiduo ardore, in mezzo a tutti i nostri compagni di lavoro, lo sciopero elettorale generale, e facciamo comprendere agli inscienti che se i capitalisti hanno bisogno di un governo per far meglio le loro faccende losche, e affar loro, e se lo eleggano per conto loro. I lavoratori non ci hanno che veder nulla: i lavoratori devono prepararsi in modo più energico e risoluto a mandare all'aria tutti i capitalisti e tutti i governi.

Lasciate gridare i borghesi che vi danno

nale. Ricordati dei garrottati di Xeres, degli impiccati di Chicago, dei fucilati di Barcellona, dei ghigliottinati di Parigi, dei massacrati di Sicilia e di Milano, degli esiliati in Siberia.... Ricorda che le ultime parole pronunziate da questi martiri, che non chiesero voti al popolo, ma pel popolo seppero morire, furono quelle di *Viva l'Anarchia! Morte alla borghesia!*

Vieni dunque, o lavoratore, all'ideale anarchico, che proclama la tua libertà e la tua emancipazione, che vuole un solo padrone per te—te stesso; una sola legge che ti comandi—la tua volontà; un solo limite alla tua libertà—la felicità tua fusa nel benessere di tutti.

Vieni dunque a scuotere il giogo e a combattere con noi, non le stupide battaglie del voto, ma le redentrici battaglie della rivoluzione sociale, se vuoi essere libero e felice, se vuoi poter amare chi più ti piace, se vuoi vivere dove il tuo pensiero desidera.

Abbasso i mercanti del voto! Abbasso la lotta degli imbecilli! Viva la Rivoluzione!

Raton, New Mex.

H. R. PILATTI

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

La recente introduzione delle macchine per l'estrazione del carbone nelle miniere di Guffey, mentre ha soppresso la bestiale fatica dello scavamento a mano e ha ridotto l'opera delle braccia lavoratrici solo al caricamento del carbone nei carri, ha d'altro lato, diminuita la necessità delle braccia medesime, ha aumentato la produzione di circa due quinti calcolando lo stesso tempo che prima si richiedeva col piccone, ha infine ridotto grandemente la mano d'opera dell'uomo. Gli effetti già ne sono visibili: quasi per la metà della settimana i minatori debbono rimanere in ozio, perché la mina che ha abbastanza prodotto nei giorni passati, vuole riposarsi. E i minatori in cuor loro maledicono la macchina che ruba loro il pane....

Sempre così, e sarà sempre peggio, quan-

Cooperativismo e neo-cooperativismo—Circolare di Brimeur. Nota dei cavalieri del Lavoro francesi. Rapporti: Bancel; E. S. R. I.; Unione sindacale del bronzo; Riccardo Mella; Gruppo di Valreas.

Questione femminile, il femminismo, la coeducazione dei sessi. — Rapporti: E. S. R. I.; Unione sindacale del bronzo.

Questione dei sessi. — Lettera di Filadelfia. Nota della Lega della rigenerazione umana. Rapporti: Gruppo di Para; I.-F. Morton; Kate Austin; Vidoqua Daniels; K. Addis; Emma Golmann.

Sabato 22

Sciopero generale. — Rapporti: Gruppo rivoluzionario di Losanna; Filadelfia; Libertari di Rennes; Gruppo centrale del 17.º (P. O. S. R.). Il Risveglio socialista des Epinettes (P. O. S. R.). E. S. R. I.; Barcellona; Unione sindacale del bronzo.

Attitudine degli anarchici in caso di guerra, di sommosse e d'insurrezioni. — Rapporti: Domela Nieuwenhuis; Unione sindacale del bronzo; Gruppo di Para.

Propaganda antimilitarista. — Progetto di manifestazione antimilitarista (Ginevra). Proposta degli Egaux du 17.º.

Come ognuno vede, i lavori presentati erano numerosi. Altri compagni avrebbero fatto dei rapporti orali. La sera era destinata a una libera discussione, che non avrebbe mai assunto un carattere irritante, perché nessun voto doveva sanzionare infine questa o quell'idea.

Tutto il lavoro pel Congresso non sarà perduto. Quanto ai rapporti, una sottoscrizione venne già aperta per la loro pubblicazione in francese; noi ne daremo a poco per volta la traduzione dei brani più interessanti sull'AURORA.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres, edito dal giornale anarchico *El Rebelde*, un opuscolo di Benjamin Mota, intitolato *Ni Dios ni Patria*.

La biblioteca del *Risveglio* di Ginevra ci ha pure inviato copie del volumetto da essa edito *Il Prete nella Storia dell'Umanità* del Dr. Romeo Manzoni. E' un interessante opera di critica, serena e documentata, che distrugge molti pregiudizi ed e' di grande efficacia per la propaganda anti-religiosa.

Il volumetto di 64 grandi pagine, di nitida fattura tipografica, e' in vendita presso l'AURORA al prezzo di 10 cent.

**

Ma lasciamo da parte questo caso patologico e parliamo in generale.

Noi anarchici diciamo che sotto un regime democratico o repubblicano, si tratta di aver a che fare sempre coi medesimi assassini.

Ne abbiamo una pruova negli eccidii di lavoratori commessi a Chicago nel 1887, di Romeo W. Va., dell'Illinois, di Buffalo, di Hazleton e finalmente in quest'anno stesso, di St. Louis, Mo.

Consideriamo attualmente lo sciopero di minatori che ha luogo nella Pennsylvania dell'Est, ed osserviamo in qual modo sfacciato il governo repubblicano prenda le parti dei padroni, mandando sul posto migliaia di soldati per proteggere le proprietà dei capitalisti, e per pagare col piombo quei poveri sfruttati che tempo fa gli dettero il voto.

Tutti i governi si equivalgono, perché qualunque governo non può fare a meno, per la sua stessa essenza, di essere il rappresentante e il difensore degli interessi dei capitalisti. Ora, siccome gli interessi dei padroni e dei capitalisti sono in opposizione costante e violenta contro gli interessi dei lavoratori, così quei lavoratori che contribuiscono volontariamente a nominare, ad eleggere, a sostenere un governo qualunque, vanno da loro stessi contro i propri interessi.

Non importa l'etichetta che i governi prendono per meglio illudere i lavoratori, sia esso democratico, repubblicano o, magari, socialista, il governo e' sempre il governo: cioè la tirannia, l'oppressione, la prepotenza, lo spogliamento. In ogni governo, gli sbirri, i giudici, i carnefici, gli sfruttatori esercitano sempre la loro funzione a vantaggio dei più forti, cioè dei ricchi, e a danno dei più deboli, cioè dei poveri.

Perciò, o lavoratori, o compagni di miseria, ascoltate la voce di un lavoratore che in un momento solenne come questo, quando cioè si cerca di accarezzarvi e di compravi come merce qualunque, per indurvi a nominare da voi stessi il padrone che vi deve rubare, lo sbirro che vi deve opprimere, la legge che vi deve impedire di agire come volete, il giudice che vi deve condannare, vi dice che e' ormai tempo di sollevare la schiena, e' ormai tempo di dimostrare a tutti questi mercanti di voti, repubblicani, democratici o socialisti, che noi non siamo carne da vendere.

Io che vi parlo, lavoratore come voi, e

tate voi dei parlamentari e del governo, se non voi stessi? Quando proponete nuove tasse, vi curate forse se il popolo può o non può sopportarle? Chi e' che deve subire le leggi, anche colla forza, se non il popolo? E avete fatto mai leggi in favore del popolo? Mai: e se anche volete non potreste farne, perché le leggi son fatte per garantire il ricco contro le giuste pretese del povero. E le tasse? Esiste forse una sola tassa per i ricchi? No. E se anche voi volete farla, col sistema economico attuale non potreste, perché il ricco ha sempre tutti i mezzi a sua disposizione per rifarsene sui poveri, magari guadagnandoci sopra. Poiché il ricco non vuol saperne di lavorare, e nemmeno di diminuire il suo patrimonio, aumenta i prodotti di esso, diminuisce le paghe, ed ecco come noi soli operai dobbiamo subire le conseguenze di ogni nuova imposta.

Se noi facciamo qualche dimostrazione, chiedendo pane lavoro, ci si risponde colle fucilate. Ecco la vostra bella società borghese! E di chi e' la colpa di tutto ciò, se non dei poveri e dei lavoratori, che sono la maggioranza, i quali si creano sempre padroni e governanti che diano loro piombo quando hanno fame?

Poniamo dunque termine a questo ignobile mercato di carne umana. Cerchiamo di propagar sempre e intensamente il nostro ideale anarchico, affinché le masse ignorare lo conoscano e lo apprezzino. Proghiamolo in mezzo alle donne puranco, affinché le fanciulle di oggi possano domani, essendo madri, crescer su una nuova generazione di ribelli, liberi da ogni pregiudizio, sciolti da ogni catena di schiavitù.

Quando il nostro ideale sarà realizzato, più non vi saranno suicidii per miseria, non vi saranno più le vittime del pensiero imprigionate, torturate, fucilate, garrottate, impiccate, non vi saranno più i martiri dell'ideale, i sepolcristi vivi esposti a tutte le torture, come il nostro eroico Bresci che giustiziò il massacratore sabaud.

Ricordati, o lavoratore, che se tu vai a votare per i presidenti, per i deputati, per i giudici, per i ministri, per i governanti infine, sei tu il responsabile più diretto dei massacri e delle iniquità che questi assassini commetteranno.... in tuo nome. Se i tuoi figli avranno fame, se tu non avrai lavoro, se la miseria orribile devasterà la tua casa, ricordati che sei tu che l'hai voluto.

Il giorno delle elezioni pensa invece a tutte le vittime della borghesia internazio-

in cui sono state messe in opera le macchine, giacche nella maggior parte di esse si scava ancora a mano. Le macchine poi non sono ancora perfezionate e applicabili in tutti i casi. Ma si perfezioneranno, senza dubbio, e rapidamente. E allora che diverrà dell'immenso esercito dei minatori?

Essi maledicono la macchina, la temuta rivale di acciaio che e' senza pietà e non si stanca mai. Essi preferirebbero ritornare alla fatica accasciante dei bruti costretti a scavare, curvi, schiacciati sotto la volta soffocante, tra il fumo acido delle lampade. Vorrebbero mantenersi bestie, pur di vivere.....

No, non e' la macchina che essi devono maledire, questa compagna industriale e benefica dell'uomo, che per l'uomo lavora, che all'uomo concede riposo, forza, salute, e dell'uomo prolunga la vita. Non e' la macchina che essi devono maledire, giacché essa restituisce a dignità umana la classe dei lavoratori manuali, e lor permette di vivere e non di abilitarsi.

Ma e' la borghesia capitalistica che essi devono maledire, la quale monopolizza le macchine perché ha il capitale, e delle macchine si serve per sfruttare le industrie e la terra, producendo più, in minor tempo, a miglior mercato—cioè che le permette di realizzare favolosi guadagni. Che cosa importa ai grassi borghesi se i disoccupati aumentano, e crepano di fame? C'è il piombo dei soldati per saziarli e per tenerli a dovere.....

Non la macchina devono maledire i lavoratori, ma loro stessi, i quali non vogliono persuadersi che la terra e gli strumenti di lavoro debbono essere di tutti, non proprietà di pochi, perché di tutti siano i prodotti della terra e delle industrie.

Allora soltanto, nel giorno del comunismo anarchico, i lavoratori benediranno le macchine buone, utili, instancabili....

**

Il nostro Gruppo, avuta cognizione dell'appello lanciato dai compagni di New York per venire in aiuto delle piccole bambine dell'eroico Bresci, ha deliberato nella sua ultima riunione di fare anch'esso tutto il possibile per portare il suo contributo all'opera doverosa e nobilissima.

Una festa da ballo avrà quindi luogo a tale scopo sabato sera 27 corrente, nella casa del Gruppo, a Guffey, e noi speriamo che tutti compagni di qui e delle località vicine faranno il possibile perché essa riesca proficua e lieta.

La festa da ballo sarà intramezzata da canti, declamazioni e altre sorprese. Vi sarà pure un banco di beneficenza con ricchi doni.

Certo, data la piccola località e, soprattutto, la mancanza di un locale nel quale poter rappresentare qualche produzione drammatica, non è possibile qui ottenere quei risultati che, per solito, si hanno in altre località. In ogni modo si farà il possibile per una buona riuscita. Sono anche in giro le schede "Pro famiglia Bresci" e speriamo che i compagni vogliano contribuire in modo da raccogliere una discreta somma.

Noi abbiamo anche una fiducia che speriamo non sia delusa: quella che i compagni di Pittsburgh vogliono finalmente cidersi ad uscire dall'apatia veramente rattristante in cui sono immersi da molto tempo, e si rinnovano in gruppo attivo e numeroso, non solo quando vi è da farsi la fotografia, ma anche per fare un poco di propaganda anarchica.

Noi non pretendiamo dare suggerimenti, ma il desiderio di sentire tutt'intorno a noi fremere un movimento intenso ed attivo di propaganda, ci spinge ad esortare i compagni di Pittsburgh, che sappiamo buoni, intelligenti e coscienti, ma che si mantengono dispersi e isolati, a fare anch'essi qualcosa per la nostra idea.

Non per dare consigli: ma ci parrebbe che una splendida occasione per ritornare alla vita... anarchica, sarebbe quella di preparare una bella e grandiosa festa per le bambine di Gaetano Bresci, la quale festa avrebbe anche un effetto morale importantissimo, come degna manifestazione in risposta alle pagliacciate arlecchinesche, di cui la povera e stupida colonia italiana di Pittsburgh ha dato così miserole spettacolo in occasione dei funerali per il massacratore di Savoia.

All'opera tutti, adunque, per il nostro Bresci, per la rivoluzione, per l'anarchia.

FEDERAL, P.A.

Le due conferenze qui tenute dal compagno Ciancabilla sabato e domenica scorsa hanno dato ottimi risultati di propaganda.

Un nucleo di volenterosi ha aderito a costituirsi in nucleo di propaganda, assumendo il nome di *Gruppo Anarchico L'Aurora*. È stato quindi deciso di tenere un locale proprio in affitto, per le riunioni.

netrare come faro di luce nell'umile stamberga e nelle officine, di villaggio in villaggio, di nazione in nazione, come astro vivificante annunziante l'avvento dell'umana redenzione e il trionfo dell'anarchia.

Oppressi e derisi dai borghesi malvagi e dagli stolti incoscienti non ci stanchiamo di propagare sempre colla penna e colla parola, nei tuguri e nei cantieri, nelle città e nelle campagne, dappertutto. Non abbandoniamo mai l'Idea, e i neghittosi e gli incoscienti «privano gli occhi alla luce, sempre maggiori reclute verranno a noi, e l'attuale periodo storico più presto si avvicinerà alla crisi fatale «a cui si produrrà la società nuova».

In vano la borghesia ci strozza ed affoga colla prepotenza. La storia insegna che maggiori sono le rapresaglie e più i ribelli aumentano, e se dalla folla dei sovversivi esce il solitario che sa colpire in un baleno di pugnale o in un guizzo di rivoltella, la responsabilità è tutta del regime violento che eccita alla ribellione e alla resistenza.

Noi non predichiamo a nessuno la ribellione individuale, né la violenza per la violenza. Noi vorremmo essere l'idea combattuta colla idea e non colle baionette, coi fucili, colle manette, col domicilio coatto; noi vorremmo che la vita umana fosse sacra per tutti. Noi inneggiamo al trionfo d'una società di pace e di giustizia, e non d'odio e di guerra; noi vogliamo d'un popolo di schiavi formare un popolo di liberi e di uguali, non diviso tra oppressi e oppressori; noi lottiamo per creare una società dove ciascuno dia secondo le sue forze e ognuno abbia secondo le sue necessità; per tutti scienza, istruzione e lavoro.

Queste aspirazioni costituiscono adunque un reato? Chi potrebbe affermarlo? Ebbene, eppure la nostra idea è stata vituperata, trascinata nel fango come l'aspirazione più bassa, più turpe, più ignobile.

A costoro, a questi ignoranti prezzolati d'ogni peggiore risma, noi gridiamo: vili, vili mentitori e sfacciati!

G. GUBERTOSI

IRON MOUNTAIN, MICH.

I compagni di questa località, allo scopo di dare un più attivo contributo alla nostra propaganda, si sono costituiti

raio possa da se solo pensare a colpire qualche tiranno o qualche sfruttatore, senza immaginare complotti, imposizioni altrui, estrazioni a sorte e mille altre fanfanie. Non siamo che al principio, miei cari governanti, e vedrete che in seguito, più negli individui si formerà la coscienza dei propri diritti, più andrà peggio... per voi.

Così l'inchiesta ha avuto esito completamente negativo, e tale lo avrà pure a West Hoboken, tanto è stupida l'idea che un complottista (pure ammesso, per ipotesi, la possibilità) si sia potuto imbassire a migliaia di leghe di distanza. Questa mania d'inventar complotti farebbe ridere, se non facesse provare uno schianto al cuore, pensando ai disgraziati che gemono in prigione, tra torture fisiche e morali, aspettando il comodaccio di tutti i ruffiani poliziotti del vecchio e nuovo mondo, prima di poter ritornare in seno alle loro desolate famiglie.

Riz

Per esuberanza di materia, dobbiamo rimandare al prossimo numero molte altre interessanti corrispondenze da Newark, Orange Valley, ecc. ed una specialmente interessante sullo sciopero dei minatori.

Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Paterson, N. J.: Fa-
sola \$0,25; — Hornsby, Ill.: L. Pedrocchi 1,00; —
Black Diamond, Wash.: L. Sculati 1,00; —
Brownsville, Pa.: S. Falconi. A. Francini,
F. Fontana, G. Bonardi 0,50 ciascuno; —
Croton-on-Hudson, N.Y.: E. Fellicetti 0,50; —

COMUNICATI

Volohang, Pa. — Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pm in poi nel locale "Foyer". I compagni ricordano di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovarsi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'"Aurora".

Il compagno P. Arcangelì è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'"AURORA".

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

Passaic, N. J. — Il Gruppo *Studi Sociali* di questa località si riunisce tutti martedì alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christy pl. St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'"AURORA". Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Baton, New Mex. — Il compagno H. R. Platti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'"AURORA" in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

un largo deposito di opuscoli di propaganda. Angurii di fecondo lavoro ai nostri bravi compagni.

NEW YORK.

La grande serata a beneficio della famiglia del nostro caro compagno Gaetano Bresci avrà luogo qui l'11 novembre. Si rappresenterà 'Senza Patria', scene sociali di Pietro Gori, e una farsa nuovissima scritta da valente penna, la quale sarà una critica mordace dei prominenti colorati.

Ci ripromettiamo grande successo di propaganda e finanziario.

Rocco

PATERSON, N. J.

La famigerata inchiesta pel preteso complotto Bresci ha avuto termine qui in Paterson per cominciare a West Hoboken. Quantunque si tenti di tenerne celato il risultato, si sa ugualmente che è riuscita in un solenne fiasco, anzi in una damigiana addirittura.

Da quanto si sa, la base di detta inchiesta è stata la lettera del Cariboni, l'uccisore del famoso Pessina, lettera ormai a tutti nota, e che a chi conosce, per quanto poco, delle nostre teorie e della nostra tattica, ha fatto l'effetto di essere o la manovra di qualche tristo o l'ultimo parto della fantasia di quel demente, prima che si suicidasse. Tanto questa lettera che l'altra del famigerato anarchico pentito Alfieri sono state fatte circolare dai bravi giornalisti della forza, nello scopo di distruggere l'anarchia e gli anarchici; ma noi siamo più che mai in buona salute, per il buon sangue che tali ridicole manovre ci hanno fatto fare. In quanto all'idea essa progredisce e progredirà trionfante, malgrado tutto.

Dall'inchiesta dunque risultato' luminoso, samente che il Cariboni non fu mai anarchico, che niuno lo conobbe mai per tale, ed egli stesso non diede mai indizio, non che di esser anarchico, ma nemmeno di simpatizzare col nostro ideale. Noi non diciamo ciò, per vantarci che il Cariboni non fosse dei nostri. Vorremmo anzi che lo fosse stato, e certo allora non lo rinnegheremmo. Abbiamo forse rinnegato il nostro Bresci? No; ma anzi andiamo superbi di lui e del suo atto. E così pure sarebbe stato anche per il Cariboni; ma egli non era anarchico, ecco tutto. Pare impossibile che questi governanti non si vogliano ancora persuadere come un ope-

L'Antroposofia di GIACCOLI BARTOLO. 50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents.
L'Anarchia di ERICO MALATESTA 5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents.
Di giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi al tribunale di Ancona, 1898. 10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS 20 cents.
Senza Patria di P. GORI 25 cents.
Primo Maggio di P. GORI 5 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERICO MALATESTA 5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. FIERO 5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. BENTONI 5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents.
La Società al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents.
Amanaco Illustrato per il 1900 20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE 20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI 5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVAT-TERO 5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—Che cosa e' l'Anarchia di D. ZAVAT-TERO 5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MARZONI 10 cents.

Totale \$17,80

OFFERTE — Yohohany, Pa.: G. Marchando \$0,25; New York: C. Radice, esortando i compagni tutti a ricordarsi spesso dell'Aurora 3,00; West Hoboken, N. J.: A. Curoso, P. Fila, F. Giardino, I. Frassati 0,25 ciascuno; Iron Mountain, Mich.: Gruppo "I Morti di fame" 1,50; Baltimore, Md.: Gruppo Gaetano Bresci 0,70; Barre, Vt.: G. Fruzzeiti 0,50; Almo 0,05; Federal, Pa.: Raccolti alla conferenza Ciancabilla 0,05; P. Arcangeli 0,25; Orange N. J.: G. Pretti 0,25; Old Mystic, Conn.: R. Sommariva, salutando il compagno Adro 0,50; L. Campo 0,25; A. Campo 0,10; Trovati da Lina Fontanella spazzando la casa 0,10. Totale 17,24

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—

Yohohany, Pa. Varii \$0,87; Paterson, N. J.: S. Colongo 0,25; C. Rosazza 0,75; F. Almon 0,10; Hornsby, Ill. L. Pedrocchi 1,25; Black Diamond, Wash.: L. Sculati 1,00; Croton-on-Hudson, N. Y.: D. Brescia 0,50; Iron Mountain, Mich.: Gruppo "I Morti di fame" 1,60; Orange, N. J.: Gruppo "Germinal" 0,45; Barre, Vt.: G. Fruzzeiti 0,15; Federal, Pa.: Venduti alla conferenza Ciancabilla 4,05; Hazleton, Pa.: A. Marchiori 2,50; Dillonvale, Ohio.: S. Ostero 2,00. Totale 15,27

Totale Entrate \$ 50,31

SPESE

Deficit del num. 6 \$ 6,38
Trasporto delle forme e giornali num. 6 2,81
Corrispondenza e spedizione num. 6 6,60
Una risma di carta per spedizione 1,30
Spese diverse 1,00
Alta B. S. L. di Paterson, per opuscoli 3,00
Al Gruppo P. ed A. di Paterson per opuscoli 2,00
Comp. tipografica, num. 7 12,00
Tiratura, num. 7 6,75
Redazione e Amministr. num. 7 6,00
Totale Spese \$47,84

RENDICONTO DI CASSA

Entrate \$50,31
Spese 47,84
Avanzo \$2,47

due in mezzo alla massa. Oltre a una discreta vendita di opuscoli e ad una somma raccolta per il nostro giornale L'AURORA, abbiamo pensato alla famiglia del nostro caro compagno Bresci, raccogliendo \$1.25 a suo beneficio.

Speriamo che il buon seme qui gettato con tanto entusiasmo, non rimanga sterile e dia sempre migliori frutti. I compagni e simpatizzanti siano assidui alle riunioni del sabato, e cerchino di diffondere continuamente la nostra sublime idea.

P. ARCANGELI

LOYALHANNA, PA.

Il compagno Ciancabilla terra' una pubblica conferenza di propaganda in questa localita' sabato sera 20 corr. alle ore 7 pm. La Domenica seguen'e parlera' probabilmente a Latrobe.

I compagni, gli amici e gli avversarii sono invitati ad intervenire, e a tutti sara' accordata liberta' di parola e di discussione.

E. RAPACCHI — D. CAJELLI

SPRING VALLEY, ILL.

Per invito del nostro gruppo, il compagno Ciancabilla sara' a Chicago e in questa localita' ai primi del venturo novembre, per dare alcune conferenze di propaganda. Cogliamo l'occasione per avvertire i compagni delle localita' e stati vicini i quali desiderassero avere in mezzo a loro il nostro compagno, per scopo di propaganda, che essi possono mettersi d'accordo col nostro gruppo stesso, scrivendo alla Box 203, Spring Valley, Ill. oppure rivolgendosi al compagno Ciancabilla, Box 92, Yohohany, Pa.

IL GRUPPO "I NUOVI VENTMI"

SOMERVILLE, MASS.

Nel silenzio di quest'aperta campagna, lontano da una colonia tanto sbruttita, quale quella di Boston, m'e giunta graditissima la risorta AURORA che leggo con grande soddisfazione e faccio leggere. Anche in Boston non sono mancati i delinquenti patriottardi che, alleati col prete e coi beccchini, non hanno mancato di rendere tutti gli onori civili e militari al loro buon monarca—di cui il piu' bello ai e' che son sudditi rinnegati perche' naturalizzati e giurati cittadini di questa repubblica americana.

Così con lieto animo, ho visto risorgere tra coteste vallate minerarie l'AURORA, anche per frustare a dovere questa miserevoli pagliacciate, ma, soprattutto, per pe-

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA